

## INTERVISTA A LUCANO

→ continua che vanno a caccia di pittorresco calabrese. Ti sembra un ignorante? Non sono Pico della Mirandola, ma ho fatto il perito chimico, ho vinto un concorso per insegnare e ho insegnato a Torino. Ho dato 16 materie a Medicina. Mio padre è stato maestro di scuola. Mio fratello è medico. Non mi vesto in sartoria, non ho staff né segretarie, parlo col cuore e a volte mi si affollano i pensieri, perché ne ho tanti. Sono difetti? C'è da ridere?».

### Ce l'hai con i giornalisti?

«Questa te la devo dire bene: il Lucano raccontato non esiste, mi chiamo Mimi e non Mimmo e hanno scritto che sono primitivo e naïf. Si infilano nel luogo comune: Lucano è iperbolico e catone perché un calabrese è sempre un calabrese».

### E non è vero?

«Certo, ha un'identità forte: va sino in fondo, ha passioni, esaltazioni individualistiche, accese solitudini, e coltiva l'intelligenza liberitaria sin dai tempi di Telesio e di Campanella... Ma hanno identità forti anche i siciliani, i sardi, i toscani, i genovesi, i romani, i napoletani. Solo agli indomiti e ostinati calabresi è riservato il pittoresco? Stasera vado da Fazio: in tv è anche peggio».

### E la famosa compagna etiopie?

«Mi hanno attribuito figli sbagliati e hanno stabilito che ho una compagna: ma che ne sapete? Io sono separato e vivo da solo, ma sono ancora un uomo. Ho tre figli: con Pina ci siamo sposati giovanissimi. Scrivi che è meravigliosa, anche se, per colpa mia, ci siamo separati. Ora vive a Stena con Eliana, la più fragile, la più sensibile. Poi c'è Martina che studia psicologia e vive con il fratello, Roberto, il grande, che è laureato in Ingegneria informatica e che...».

### ...non ti ha votato.

«Organizzò il movimento "Scheda bianca per Riace". E al mio comizio di chiusura intervenne contro di me. Ora è diventato 5 stelle ed è, con me, politicamente severo. Una volta era di sinistra anche lui».

### Ma c'era bisogno di inventarsi una moneta con la faccia di Che Guevara?

«Intanto non è una moneta. Si tratta di bonus, di voucher. Se funziona, perché non farlo?». Anche D'Annunzio a Fiume stampò moneta. «Il modello di Riace è di sinistra. E su questo non si scherza. Quando arrivò il primo barcone con i curdi noi abbiamo ristrutturato una casa per farne un ristorante. Il proprietario ci disse: compratevelo. Gli risponderemo: non ci interessa la proprietà privata. Oggi non vuole più vendere e noi gli paghiamo un affitto di 5.000 euro all'anno».

### Sei contro la proprietà privata?

«A Riace non serve. È una città libertaria. Il modello è quello delle comuni degli anarchici francesi "Longo Mai", pacifisti e agricoltori, che vennero qui molti anni fa».

### Chi sono i tuoi buoni maestri?

«Bakunin, Proudhon, il pensiero libertario, e poi Pasolini del "Vangelo secondo Matteo", Franco Basaglia, Peppino Impastato, padre Puglisi, Camillo Torres, i curdi del Pkk, i cristiani della teologia della liberazione. Pedro Casaldàliga Plá diceva: "Il socialismo può essere cristiano, il capitalismo e il neoliberalismo no"».

### Credi in Dio?

«A volte sì, a volte no».

### E i tuoi cattivi maestri?

«Quelli che concretamente mi hanno portato sulla cattiva strada sono l'ex vescovo di Lodi, monsignor Bregantini, l'ex sindaco comunista di Rosarno Peppino Lavorato e, prima ancora, Natale Bianchi, un ex prete sospeso a divinis, che fu mio insegnante di religione e ha tutt'oggi una vita travagliata. E poi Tonino Perna, il nostro "amico intelligente". Insegna Sociologia Economica a Messina e a lui devo l'embrione del modello Riace. Fu suo il primo esperimento, a Badolato, nel 1997: un fallimento che ci servì da lezione. Poi, da presidente del Parco dell'Aspromonte, nel 2003 Tonino fece stampare una moneta cartacea. Lo abbiamo imitato: sono pezzi di carta risolutivi quando i ritardi di pagamento ti farebbero fallire. Nel mondo ci sono già 5.000 monete locali».

### Per partire con il modello Riace dove avete preso il danaro?

«Ottemmo un prestito di cento milioni di lire dalla Banca Etica perché in consiglio d'amministrazione c'era appunto Tonino Perna. Con il tempo li restituimmo tutti».

### Da sindaco ti sei mai fatto prendere la

### mano?

«Ho sbagliato ad allargare troppo il modello, ad esportarlo fuori dal centro storico attirando così qualche speculatore. Perna mi aveva consigliato la prudenza, ma c'era il prefetto Morcone, proprio quello che ora dice che io deliravo, che da un lato mi copriva pubblicamente di lodi e dall'altro mi "allattava" il cuore per piazzare gli immigrati che nessuno voleva: "Prendili, ti prego", e non c'era tempo per niente. Ora mi rimproverano di avere assegnato, senza gara, la raccolta dei rifiuti alla sola cooperativa che aveva un asino: le strade sono strette e le auto non passano. La gente legge "appalto per i rifiuti" e pensa alle grandi discariche, non al mio asinello spazzino».

### Cosa succederà?

«Immagino che revochino questo provvedimento sadico che non mi permette di tornare a casa mia».

### Ti senti vittima del clima politico?

«Non mi ha certo arrestato Salvini, non ha questo potere. Ma anche la giustizia, si sa, è figlia del suo tempo, dei suoi pregiudizi, della sua politica. E Riace era, anzi è, uno scandalo troppo di sinistra nella brutta Italia di destra che stanno costruendo».



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 43  
28 OTTOBRE 2018

# IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

## «BARTIMEO CHE ERA CIECO, SENTENDO PASSARE GESU', COMINCIO' A GRIDARE» (Mc 10,47)

In quanto credenti siamo sempre come il cieco del quale narra il vangelo di questa domenica, possiamo gridare «Gesù, abbi pietà di noi» e «Che io riabbia la vista!» Anche per noi, infatti, il credere non è un atto scontato, ma è piuttosto un cammino impegnativo che richiede sempre orientamento e scelte, ha bisogno di luce e di sostegno. Anche per noi è sempre necessario che Gesù "passi di là", ossia si manifesti nella nostra quotidianità, così che lo si possa incontrare: una manifestazione che rimane misteriosa ed esige la nostra attenzione e apertura di cuore e mente.

Il vangelo è costruito su un dialogo tra il cieco e Gesù. Il cieco, che non vede Gesù ma ne intuisce la presenza da quanto accade attorno a lui, ha il coraggio di gridare a lui la sua sofferenza. Il segno operato da Gesù richiama questo bisogno di aiuto e di luce. La conclusione è illuminante anche per noi: «subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada».

La prima lettura descrive la gioia del ritorno in patria degli esuli. Geremia presenta il ritorno come opera di Dio: esso è figura e, per così dire, un anticipo della salvezza promessa da Dio al piccolo resto che gli è rimasto fedele.

Nella seconda lettura l'autore della lettera agli Ebrei presenta Cristo come guida e luce dei cristiani. Egli è ora il mediatore della salvezza e in questo consiste il suo ruolo sacerdotale: egli rivela il volto di Dio a chi lo cerca.



## MIGRANTI UN NODO PER L'EUROPA

- di Giannino Piana

L'Europa attraversa oggi una situazione di grave difficoltà. La Brexit, con l'uscita di un paese importante come l'Inghilterra, la crisi economico-finanziaria non ancora risolta, la presenza di spinte populiste che mettono sotto processo ogni forma di rappresentanza in nome dell'ideale della democrazia diretta e, infine, il fenomeno migratorio, che ha assunto (e continua ad assumere) proporzioni sempre più massicce sono altrettanti segnali di una condizione di profondo disagio. La minaccia del tracollo si fa sentire, alimentata dall'interesse convergente di paesi (peraltro non allineati tra loro) come gli Usa di Trump e la Russia di Putin ad indebolire la presenza sullo scenario mondiale. A questi motivi di primaria rilevanza si aggiunge poi l'avanzare di forze sovraniste ed euroscettiche – si pensi a paesi come l'Italia e come l'Austria – o di movimenti di destra – è sufficiente il rimando ai paesi dell'Est europeo, ma anche a Stati come la Francia e la Germania (pericolose sono, al riguardo, le recenti virate a destra della Csu) – che rischiano di sbilanciare la situazione, mettendo seriamente a

repentaglio la stessa idea di comunità europea. Le ragioni della crisi e la questione migratoria Le ragioni di questa crisi non sono solo di ordine economico e politico, ma prima ancora (e più ancora) di carattere culturale ed etico. Il prevalere dell'ideologia individualista con l'affermarsi degli egoismi dei singoli e delle corporazioni o degli interessi dei membri della propria nazione rispetto a quelli di altre – lo slogan ripetuto «prima gli italiani» è un indice significativo del sopravvento di questa logica –, il benessere che trasforma il mercato, e dunque l'efficienza produttiva e consumista, in criterio di valutazione di ogni scelta personale e di gruppo, il mito della tecnica con la tendenza a identificare il progresso tecnologico con la crescita umana e, da ultimo (ma non in ordine di importanza), la temperie antiumanista, che sfocia in forme di ripiegamento nichilista, sono fattori destinati ad erodere le basi stesse della convivenza civile tra le nazioni europee. I valori di libertà e di giustizia, di tolleranza e di uguaglianza, di solidarietà e di cooperazione, che hanno costituito, fin dall'inizio, il terreno fertile sul quale l'Europa è venuta sviluppandosi – non sono forse questi i motivi ispiratori dei Padri fondatori? – sembrano aver lasciato il posto a una totale assenza di tensione morale, con la rimessa in discussione di quella che è stata da

→ continua

Lunedì 29 ottobre 2018  
Inaugurazione  
**BIBLIOTECA "Don Lorenzo Milani"**  
Programma  
Ore 19,00: Celebrazione Eucaristica  
presieduta dall'Arcivescovo S.E. Giovanni Mons. Leonardo D'Ascenzo  
Ore 19,45: Benedizione della Biblioteca (Via della Speranza n. 5-7)  
Ore 20,00: Sala della comunità "Giovanni Paolo II" (Cripta Chiesa Madre)



Recital: **OMAGGIO AI LIBRI**  
Poesie e testi interpretati da **Prof. Franco Terlizzi**  
Accompagnamento musicale:  
**M.° Ferdinando Dascoli** – flauto e contrabbasso  
**M.° Cristina Di Lecce** – pianoforte  
**Raffaele La Torre** – cantautore

Testi di:  
**DON TONINO BELLO**  
**GIOVANNI PAOLO II**  
**DON LORENZO MILANI**  
**DAVIDE MARIA TUROLDLO**  
**LOUIS BORGES**  
**TRILUSSA**

*"La povertà dei poveri non si misura a pane, a casa, a caldo.  
Si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale"  
(L. Milani, Esperienze pastorali)*

# MIGRANTI

→ continua sempre definita come civiltà europea. La «cifra» emblematica di questa situazione è la questione migratoria, dove diversi paesi, e in particolare quelli dell'Est – Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica ceca – (ma non solo) hanno reagito nei confronti della politica di ripartizione degli immigrati messa in atto da Bruxelles, adottando decisioni restrittive o chiudendo decisamente le frontiere. A rendersi in tal caso trasparente è stata, da un lato, la situazione di impotenza delle istituzioni europee, incapaci di far valere le proprie decisioni – si è misurato qui ancora una volta il limitato potere degli organismi federali – e, dall'altro, la scarsa (per non dire nulla) coscienza di un'appartenenza comune da parte di governi che, anziché collaborare alla elaborazione di progetti unitari e rispettare, una volta approvate, le decisioni assunte, preferiscono rivendicare, quando i loro interessi particolari non coincidono con tali decisioni, la sovranità nazionale, calpestando ogni regola e indebolendo nei fatti il cammino dell'Unione.

Alle origini dello stato di disgregazione

Il fenomeno migratorio risulta essere così la spia di uno stato di disgregazione diffuso, dovuto a una frammentazione ideologica, che ha le sue radici nella diversità delle motivazioni che hanno spinto i paesi appartenenti oggi all'Unione ad aggregarsi, e dunque nei diversi livelli di intensità della loro adesione. La composizione attuale prevede infatti, accanto a paesi che condividono, pur se in maniera meno radicale di quanto avveniva agli inizi a causa della complessità delle situazioni che si sono successivamente determinate, i grandi ideali del passato – quelli dei Padri fondatori – paesi, che si possono definire come «compagni di viaggio» interessati a godere dei benefici che la Comunità offre, e paesi – quelli appartenenti al gruppo di Visegrad – per i quali il rapporto con Washington è molto più importante di quello con Bruxelles. La questione dell'immigrazione non può essere tuttavia semplicemente ricondotta alle motivazioni illustrate; va inquadrata, per essere correttamente accostata, nella cornice di un ampio contesto storico. Non si possono infatti anzitutto dimenticare le ferite, anche a distanza difficilmente rimarginabili, provocate dal passato coloniale di molti paesi europei. Come non si può dimenticare quanto è avvenuto nel secolo scorso in alcune nazioni dell'Europa – Germania e Italia in primis – con l'affermarsi di ideologie totalitarie come il nazismo e il fascismo, che oltre a trasformare il continente in un grande teatro di guerra, hanno teorizzato e dato vita a gravissime forme di razzismo – è sufficiente richiamare qui l'attenzione sul genocidio degli ebrei – culminate in una strategia estesa di efferata violenza e caratterizzate da interventi di inaudita crudeltà. A questo si deve aggiungere (e non è cosa di poco conto) il fatto che molti paesi europei – e l'Italia è uno di questi – hanno vissuto in un passato non lontano – soprattutto a fine Ottocento e nella prima metà del Novecento – una esperienza migratoria di grandi proporzioni, con pesanti difficoltà di inserimento in nazioni lontane – le Americhe in particolare – sperimentando la durezza dell'impatto con popolazioni non sempre pronte all'accoglienza e l'asservimento a situazioni lavorative, che oltre al peso dell'accettazione dei mestieri più faticosi e più umili, erano spesso gravate dalla totale assenza di diritti. Sembra che tutto quello, che fino a ieri è avvenuto per la diretta responsabilità dei paesi europei – dalle conquiste coloniali ai genocidi del «secolo breve» – e quello che alcuni degli stessi paesi europei hanno, a loro volta, subito con le migrazioni di massa venga oggi dimenticato, e che una parte consistente della popolazione europea – si pensi al successo di Salvini nel nostro paese – sia disponibile a mettere in atto gli stessi meccanismi di rifiuto e di marginalizzazione nei confronti di chi bussa alle porte del nostro continente.

La ricerca di soluzioni alternative praticabili

Non si vogliono con questo negare le difficoltà che si incontrano nell'affrontare il problema migratorio. Ma è, in

ogni caso, irrealistico, oltre che moralmente inaccettabile, pensare che tale problema possa venire risolto ricorrendo al semplice divieto degli sbarchi o all'espulsione di chi giunge sul territorio europeo in stato di clandestinità. I flussi migratori sono destinati a continuare a lungo, sia per la presenza in più nazioni di scenari di guerra non superabili in tempi brevi – il caso della Siria è l'ultimo di essi – sia per la persistenza di situazioni di sottosviluppo in molte parti del Sud del mondo. La globalizzazione favorisce questo esodo, ridimensionando le distanze fisico-geografiche tra le nazioni e gli stessi continenti e facendo conoscere, grazie agli strumenti della comunicazione sociale oggi a disposizione, anche a chi vive in regioni sperdute, lo stato di benessere del mondo occidentale, che diviene inevitabilmente un miraggio da perseguire. La possibilità di contrastare l'atteggiamento di rifiuto dei migranti, che ha assunto talora accenti decisamente razzisti, sta nella ricerca di soluzioni praticabili, che consentano di dare corso a una politica aperta all'accoglienza e alla solidarietà e insieme capace di far fronte ai problemi che inevitabilmente emergono, attraverso la creazione di strutture adeguate di ospitalità e la predisposizione di posti di lavoro che sottraggano i nuovi arrivati al pericolo del ricorso ad espedienti, non solo illegali ma in alcuni casi (pochi in verità rispetto alla percezione diffusa) di vera criminalità. Ma tale politica non può essere demandata semplicemente ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo – Italia, Grecia, Spagna e Malta – come è, purtroppo, finora in larga misura avvenuto; deve diventare un impegno responsabile dell'intera Europa; impegno che richiede il consenso di tutti gli Stati per una equa distribuzione dei migranti in arrivo. Una ripartizione corretta tra i trentacinque Paesi dell'Unione, che tenga conto non solo del rispettivo quoziente di popolazione, ma anche della diversa situazione economico-sociale – la ripresa dalla crisi timidamente iniziata nel 2016 non è avvenuta in tutte le categorie sociali e in tutti i paesi europei allo stesso modo – consentirebbe di far fronte al problema senza eccessivi oneri economici e senza gravi disagi sociali.

Una questione culturale ed etica

L'importanza di una soluzione politica è dunque fuori discussione. Essa tuttavia non può diventare pienamente efficace se non si accompagna a un profondo rinnovamento delle coscienze; se i valori sui quali l'Europa si è fin dall'inizio radicata non diventano punti di riferimento essenziali nelle scelte, sia personali che collettive. La doppia eredità greco-romana ed ebraico-cristiana riveste ancor oggi un'importante significato per il ricupero di una identità fondata sullo sviluppo di una cittadinanza democratica, nella quale a reggere le sorti comuni siano la giustizia e la legalità, e sull'apertura a una fratellanza tra gli uomini che conferisca all'idea di Europa una dimensione universalistica, una visione condivisa di umanità. Questo umanesimo, insieme laico e cristiano, è la base etico-culturale su cui va costruita la politica dell'accoglienza, la quale presuppone il superamento tanto della tentazione di fare proprio il paradigma «noi» e gli «altri» quanto di praticare la generalizzazione, attribuendo ad un popolo, ad un gruppo o ad un'etnia – emblematico è il caso dei Rom – comportamenti negativi presenti in alcuni dei loro membri e dimenticando che le responsabilità sono sempre e soltanto individuali. Ma presuppone anche, in positivo, la messa in atto di processi di integrazione e di interazione, che creino le condizioni per un pieno inserimento dei migranti nella realtà del territorio e favoriscano, nello stesso tempo, la possibilità di mantenere e di sviluppare la loro originaria identità culturale. A meno di un anno dalle elezioni europee il clima che prevale non sembra orientato in questa direzione. La crescita delle forze nazionaliste, populiste e di destra lascia intravedere il rischio di un ulteriore aggravamento della situazione. È urgente, dunque, che tutte le forze autenticamente democratiche si impegnino a creare le condizioni per una radicale inversione di rotta, che consenta di affrontare con serietà e con coraggio la questione migratoria. E restituisca all'Europa la dignità derivante dalla propria tradizione culturale e dal patrimonio di valori che costituiscono la base della sua civiltà.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 28 OTTOBRE</b> XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>	Chi semina grano non raccoglierà mai ortiche.	<b>BILANCI DI GIUSTIZIA (1%)</b> SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
<b>LUNEDÌ 29 OTTOBRE</b> Ef 4,32 - 5,8; Sal 1; Lc 13,10-17 <i>Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi</i>	Il presuntuoso si accorge di esserlo quando fallisce.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa presieduta dal nostro Arcivescovo – Trigesimo +ANGELA (DICORATO) Benedizione della Biblioteca “Don Lorenzo Milani” (Via della Speranza 5-7) Recital “Omaggio ai Libri” a cura del Prof. Franco Terlizzi (Cripta)
<b>MARTEDÌ 30 OTTOBRE</b> Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21 <i>Beato chi teme il Signore</i>	L'amore fa passare il tempo, il tempo fa passare l'amore.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: S. Messa con tutte le mamme dei bambini del catechismo, con amme in attesa e con mamme di desiderio ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 31 OTTOBRE</b> Ef 6,1-9; Sal 144; Lc 13,22-30 <i>Fedele è il Signore in tutte le sue parole</i>	E' sempre meglio un accordo cattivo che una causa vinta.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Momento di festa con i bambini del catechismo in occasione della vigilia di Tutti i Santi
<b>GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE</b> TUTTI I SANTI - Solennità Ap 7,2-4,9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i>	A chi dice in giro i fatti altrui non dirgli mai i tuoi.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
<b>VENERDÌ 2 NOVEMBRE</b> COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	Il ricco vive come vuole, il povero come può.	SS. Messe al Cimitero: ore 9,00 – 10,30 – 15,00 In Parrocchia ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 3 NOVEMBRE</b> S. Martino de Porres – memoria facoltativa Fil 1,18b-26; Sal 41; Lc 14,1,7-11 <i>L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente</i>	Denaro ed amicizia corrompono la giustizia.	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare ore 17,00: catechismo classi V elem – III media ore 17,00. Catechismo cresimandi ore 17,00. Incontro Famiglie Junior (0-15)
<b>DOMENICA 4 NOVEMBRE</b> XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34 <i>Ti amo, Signore, mia forza</i>	La speranza è il pane dei poveri.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00

## “L'ODIO CONTRO RIACE LA STA RENDENDO PIÙ VIVA I FONDI PRIVATI CI SALVERANNO”

### INTERVISTA A DOMENICO

#### LUCANO

a cura di Francesco Merlo

«Mi hanno reso importante, proprio io che dico tante cazzate, io che sono una testa di minchia». Mimi si tocca la fronte e poi tocca la mia: «Ti dico una cosa che non devi fraintendere. Ricordi padre Puglisi, il prete santo? Quando a Palermo i mafiosi l'hanno ucciso in realtà gli hanno dato la vita». **Dici che ti vogliono uccidere?**

«Vedi che non mi capisci? Non vogliono uccidere me, ma Riace. Vorrebbero cancellare la storia e farla scomparire dentro la sua geografia, in fondo alla montagna calabrese. Ma sta succedendo il contrario. Tutti capiscono che Riace non era mai stata così viva». Ti è vietata la dimora. Puoi andare dappertutto tranne al tuo paese, dove, comunque, non sei più sindaco perché sei stato sospeso.

**Quanto ci soffri a vagare come Ulisse, non confinato ma sconfinato?**  
«Ulisse dici? Vedi, mi infligono una sofferenza che ha dignità di poesia».

**Gli avvocati sono poeti?**

«Per favore, scrivi che Antonio Mazzone e Andrea Daqua mi difendono gratis. Mi pagano anche le marche da bollo». Siamo nella cucina di un appartamento di Caulonia – «me l'hanno prestato per l'esilio» – a dieci minuti d'auto da Itaca, la pietrosa, aspra e

dirupata Riace, e Mimi Lucano è circondato da tanti mimilucanisti. Mi fa l'occhiolino: «Sei finito dentro la storia». È Riace che lo viene a trovare: «Io sono il vecchio complice, il palo della banda» dice con allegria il pittore Tonino Petrolo. C'è l'assessora Maria Spanò che sa come aiutarlo perché «Mimi si confonde nei concetti come prima si confondeva nelle procedure». E poi Kashai, pelle nera e barba bianca, e Bairam Akar, curdo con i verbi all'infinito: «Essere tu il rifugiato politico, tu finalmente riuscire a diventare curdo». Sul tavolo c'è una tovaglia di plastica con un tappeto di molliche recenti. Mimi parla e straparla con le mani, che alza per disegnare il mondo: «“Coraggio, sindaco”, mi ha detto il pm. Ma ci vuole coraggio quando arriva la paura, e io di cosa potrei avere paura? Della solidarietà che mi arriva da Firenze e da Zurigo, da Napoli e da Parigi, da Vienna e da Palermo, dalla Germania e da Milano? Impiego di fondi? Davvero è un sistema criminogeno?».

**A Riace gli immigrati non commettono reati?**  
«Mai successo».

**E i tuoi reati?**

Mimi mostra i palmi: «Ma quali reati?». Si tocca il cuore, e poi la tasca: «Ci vuole un interesse criminale per commettere reati». Agita gli indici e i pollici a L: «Ma se non ho niente!». E conta con le dita tutte le cose che non ha: «Trecento euro in banca, la macchina pignorata da Equitalia, niente casa, persino il telefono è rotto. Tocco, diventa caldo caldo come un diavolo. Il tecnico mi ha detto: mettilo in frigorifero».

**Niente errori?**

«Certo che ne ho fatti. Ti ha detto Maria che mi confondo. Ma alla fine tutto torna perché non è vero che sono mezzo cavaliere e mezzo bandito. E i miei pensieri non sono stampalati come vorrebbero i tuoi colleghi